

Sulla scia della tradizione, Antonino Metro ha assunto il compito di chiudere il Convegno, notando con soddisfazione la nutrita presenza di giovani.

INES DE FALCO



UNA STORIA DELLA GIUSROMANISTICA CONTEMPORANEA?

Su iniziativa e sotto il coordinamento del prof. Giovanni Negri, valido studioso ed attivo docente dell'Università Cattolica di Milano, si è costituito un gruppo di ricerca (con unità operative anche presso gli Atenei di Pavia, Genova, Urbino, Bari e Messina) per l'elaborazione di una «Storia della letteratura giuridica italiana contemporanea con particolare riferimento al diritto romano». Se ne è parlato anche a Copanello.

«La ricerca si propone di redigere, secondo un piano organico, con il concorso di più specialisti, un'ampia storia della letteratura giuridica di interesse romanistico dell'età contemporanea (nell'accezione attribuita a questo termine dalla storiografia generale). La stesura del testo presuppone un'indagine biobibliografica sui romanisti, sulle prolusioni accademiche, le necrologie, le celebrazioni, le recensioni, le attività extra accademiche degli autori, i loro interessi interdisciplinari e il loro impegno giornalistico, politico e letterario (nel senso tradizionale della parola), sugli epistolari, le riviste, l'attività delle case editrici specializzate».

I quarant'anni di vita della nostra rivista stanno a dimostrare con quanto particolare gradimento l'iniziativa è da noi accolta. Prima che le complesse operazioni di ricerca e di elaborazione critica comincino, ci sia peraltro concesso di formulare una forse non inutile messa in guardia.

Anzi tutto desidereremmo che si precisassero i termini iniziali del «contemporaneo», eventualmente indicandoci dei nomi-pilota (Serafini, Alibrandi, Scialoja o prima ancora?). Secondariamente, vorremmo aver qualche idea più chiara in ordine ai giuristi del moderno che si sono occupati anche di diritto romano (vi è qualche notevole differenza tra i molti che hanno ammucchiato nei loro libri i così detti «precedenti romanistici» e i pochi che allo studio della civiltà giuridica romana hanno positivamente contribuito: da Cogliolo a Redenti, da Vassalli a Guarneri Citati e via seguitando). In terzo luogo, ameremmo che si evitasse di attingere meno che cautamente alle agiografie dei necrologi od alle asprezze di certe polemiche o di certe valutazioni politiche (non aggiungiamo altro). In quarto e (per ora) ultimo luogo, ci augureremmo che, differenziandosi da alcuni precedenti che per verità non ci sono troppo piaciuti, l'opera fosse condotta innanzi sulla base di un giudizio critico pacato, o perlomeno uniforme, oppure fosse contenuta (ad evitare eventuali squilibri) nei limiti di una pur sempre utilissima raccolta dei dati biobibliografici, la quale offrisse ad altri storici il materiale ben selezionato per l'impianto delle loro personali più o meno ampie ricerche.

Forse l'ultimo suggerimento è quello su cui sarebbe maggiormente il caso, sin che si è in tempo, di riflettere a fondo.

A. G.

